

19 maggio 2020

Martedì

► Settimana della Terra

Lo spazio della natura

Rosella Ferrari

L'immagine di oggi non è una tradizionale opera d'arte. È qualcosa di affascinante e emozionante insieme, che possiamo includere in quelle realizzazioni che vengono chiamate **"arte topiaria"**.

Questa, di solito, si concretizza nel tagliare foglie e rami degli alberi - soprattutto dei cespugli e delle siepi - per dare loro una forma che non è naturale, ma forzata.

Credo che tutti abbiate visto cespugli perfettamente tondeggianti, o alberi che formano coni geometricamente perfetti.

Questa è arte topiaria. Che a me non piace, perché la trovo una forzatura che tende a rendere "più bello" quello che in realtà è già stupendo, senza correzioni.

Qui, però, c'è qualcosa di diverso, qualcosa di più.

Siamo in **Cornovaglia**, a **Pentewan**, dove oltre 500 anni fa nacquero i **Giardini Perduti di Heligan**.

Per quasi 4 secoli sono stati curati dai proprietari finché, durante la prima guerra mondiale, questi abbandonarono la tenuta che cadde in rovina, e i giardini rischiarono di essere persi per sempre.

Solo alla fine del 1900 i discendenti degli antichi proprietari si recarono nella tenuta per vedere in quali condizioni si trovasse e se fosse possibile restaurarla.

Fu in quell'occasione che, sotto le macerie, venne riscoperta una **piccola lapide con un'iscrizione** ("*non venite qui per dormire o riposare*") e un elenco di nomi: quelli di coloro che nel tempo aveva lavorato ai giardini.

Venne trovato anche un vecchio progetto degli stessi,

così i proprietari decisero di provare a ricostruire questo tesoro naturale oramai quasi perduto.

Un team di giardinieri iniziò così a liberare gli alberi secolari dalle edere e dai rovi che li stavano soffocando,

scoprendo presto i resti di **laghetti e stagni**, diverse specie arboree e floreali tipiche della zona,

oltre agli **antichi sentieri** ormai scomparsi sotto la vegetazione; con sorpresa trovarono anche,

sia pure soffocata dalla vegetazione, la **"giungla"**, uno spazio dove crescevano **essenze tropicali**.

Ovunque fiori, di specie e colori e dimensioni diverse:

il bosco di camelie e quello dei rododendri sono stati dichiarati Patrimonio Nazionale.

Ovviamente, all'interno di questo paradiso hanno trovato un habitat favorevole anche **molti esseri:**

insetti, farfalle, uccelli di ogni specie, **topolini, scoiattoli** ma anche **volpi** e **predatori alati**.

Nonostante i lavori continuino ancora, oggi i 300 acri di giardini (in continua espansione)

sono **un vero e proprio capolavoro**, all'interno del quale sono state posizionate anche delle **sculture**

fatte di elementi naturali, per consentire alla natura di riappropriarsene liberamente.

È nella zona denominata **Valle Perduta** che ci si può imbattere in questo **ragazzino/folletto**, il cui viso sporge

appena dal terreno. La forma era naturale: una collinetta minuscola, che l'erba aveva pian piano ricoperto,

mettendo così in evidenza una forma antropomorfa.

Così i **giardinieri** decisero di piantare sulla sommità di questa collinetta delle **essenze alte**, un po' rigide, folte...

insomma, dei veri e propri capelli, ribelli e indomabili. **Il folletto rimane lì, incuriosito dai nostri sguardi ammirati e divertiti e si presta volentieri a farsi fare dei selfie con i visitatori.**

L'unico problema è che, mentre le orecchie (che un tempo erano vasche per l'acqua) sono rimaste libere, spesso

alcuni tipi di foglie monelle si "allargano", occupando le guance e coprendo gli occhi azzurri del nostro amichetto.

E così, ad ogni stagione, i giardinieri vanno a trovarlo, per liberargli gli occhi e consentirgli di vederci bene...



Alzi la mano chi, in questi nostri tempi strani, non ha notato dei cambiamenti nella natura che ci circonda... tutti, credo, abbiamo visto l'erba crescere rigogliosa e cercare di impossessarsi perfino di ogni crepa nel selciato. Tutti abbiamo visto [cespugli](#) crescere e allargarsi, sentieri venire lentamente riconquistati dalla natura.

Tutti, credo, abbiamo notato come gli [animali](#) stiano pian piano riprendendo possesso del "nostro" territorio: le [anatre](#) escono liberamente dai corsi d'acqua e attraversano le strade, con gli [anatroccoli](#) al seguito; nei nostri boschi gli [scoiattoli](#) e i [cerbiatti](#) arrivano molto più vicini alle case, quasi senza timore; [aironi](#) e altre specie di uccelli si sono avvicinati alle nostre case. Perfino i [passerotti](#) vengono sui nostri davanzali molto più tranquilli, rispetto a prima.

Nei giorni scorsi ha piovuto, anche nella ciotola con i [semini](#) che sta da tempo sul terrazzo di casa. Il cinguettio prolungato degli [uccellini](#) mi ha incuriosito, così mi sono avvicinata alla porta-finestra, trovandomi 5 passerotti che a terra, vicinissimi al vetro, protestavano. Giuro che protestavano. Uno di loro, il più intraprendete (o forse una mamma che doveva portare qualcosa ai suoi pulcini) è rimasto ben fermo a terra, tanto che ho dovuto scavalcarlo per andare a svuotare la ciotola col cibo umido e metterne di nuovo, asciutto e abbondante.

Alzi la mano, ora, chi di voi non si è reso conto che [noi umani siamo un danno per la natura](#). Le nostre auto ferme in garage, come gli aerei fermi a terra, [ci hanno regalato un'aria tersa e profumata](#), oltre che un [colpo d'occhio strepitoso da città alta](#) - o dalle nostre colline - verso la pianura. Si vedono sempre, ora, gli Appennini, e anche le Alpi, e anche Milano. E [come brillano, le luci della città...](#) Io davvero spero, lo spero tantissimo, che [la nostra ripresa non sia più una forma di violenza contro la natura e le sue creature](#).

Spero che impareremo a lasciare le auto un po' più ferme, che riprenderemo anche noi, come gli animali (che spesso sanno insegnarci tanto) possesso della nostra terra. Con rispetto e garbo e delicatezza.

Che [riscopriremo molte meraviglie](#) che il nostro correre continuo ci impediva di notare. Davvero, lo spero, tanto.

Perché, come la tartaruga della canzone (ve la ricordate, quella di quando era velocissima, e si schiantò contro un muro, e allora - solo allora - scopri il bosco di carote e il mare di gelato?) la botta l'abbiamo presa, eccome. Ed è stata durissima, pesante, dolorosissima. E non è ancora finita.

E non possiamo essere così irresponsabili da riprendere come prima, come se nulla fosse accaduto, in questi quasi tre mesi di orrore, come se attorno a noi non fossero scomparse troppe persone care...

[Dobbiamo riprendere](#), certo che dobbiamo farlo. Ma perché [la vita continua](#), non perché lo *show must go on*.

[Dobbiamo riprendere](#) perché le persone devono tornare al [lavoro](#): ne va della loro dignità, oltre che della capacità di sostenere le [famiglie](#); perché le [bambine](#) e i [bambini](#) devono tornare all'[asilo](#) e a [scuola](#): ne va della loro capacità di [socializzare](#), oltre che della loro [istruzione](#); perché ciascuno di noi deve [potersi incontrare con le persone](#) che ama e con gli amici: ne va della salute dei nostri cuori e della serenità delle nostre menti; perché, sia pure con regole nuove e inedite, dobbiamo poter tornare a [teatro](#), o al [ristorante](#), o a prendere un [caffè](#) o a farci tagliare - finalmente - i [capelli](#): ne va della nostra [serenità](#), oltre che del [nostro aspetto](#)...

[Ricordandoci che siamo una specie tra tante, su questa terra.](#)

[E che a noi, proprio a noi, alla nostra specie, la terra è stata affidata.](#)

Affidata, cioè ce l'hanno concessa con fiducia. Una fiducia che troppo spesso abbiamo tradito.

Ora è il momento di cambiare, davvero. Ma davvero.

Chiudo con una frase che è stata scritta per i [Giardini Perduti di Heligan](#), e che leggo come di buon auspicio: *"Camminando per questi verdi prati non si ha solo la possibilità di respirare il profumo intenso delle miriadi di fiori, ma si assiste a qualcosa di più: uno stretto legame tra l'imperscrutabile forza vitale della natura, e la volenterosa opera umana capace di far rinascere un luogo il cui ricordo si era smarrito nell'oscurità della guerra"*.

► Laudato si' - Ecologia integrale n. 139

Papa Francesco

Quando parliamo di "[ambiente](#)" facciamo riferimento anche a una [particolare relazione](#): quella [tra la natura e la società che la abita](#).

Questo [ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato](#) da noi o come una mera cornice della nostra vita.

[Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati](#).

Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'[analisi del funzionamento della società](#), della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà.

Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema.

È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali.

[Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale](#).

Le direttrici per la soluzione richiedono un [approccio integrale](#) per [combattere la povertà](#), per [restituire la dignità agli esclusi](#) e nello stesso tempo per [prendersi cura della natura](#).

In allegato

Viene il tempo!
1727

Fratellanza umana

Letture
del **Documento**
sulla fratellanza umana
per la pace mondiale
e la convivenza comune

Maurizio Bevilacqua
Clarettiano

Con fraterna riconoscenza
a p. Angelo Cupini
Casa sul pozzo
Lecco